Anno XVI N. 311 — Edizione della sera — Giovedì 10 Novembre 1881

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, *Via dei Servi, 1061.*

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi **Cinque.**
» » fuori » **Sette.**
Numero arretrato centesimi **Dieci.**

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvis in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 10 Novembre

Le dichiarazioni

Il telegrafo continua a sbracciarsi per calmare il grandissimo fermento suscitato dalle dichiarazioni di Kallay e d'Andrassy.

Dopo aver riferito le correzioni e i riempimenti delle lacune eseguiti dal primo, si è occupato a riportare anche le rettifiche del secondo - fe con maggiore ampiezza, con cura maggiore - certo in vista della posizione eminente del conte Andrassy della parte efficacissima avuta da lui nel recente convegno e della somma probabilità ch'egli possa quanto prima riprendere la direzione della politica estera dell'Impero Austro-Ungarico.

Le parole d'Andrassy ci riescono più chiare ed esplicite di quelle del sig. Kallay, a proposito del quale la *Neue Freie Presse* - in un articolo in data di ieri - afferma che la storia parlamentare dell'Austria non annovera un precedente simile, ad onta che sia ricca di strane anormalità, e che la spiegazione di Kallay, appare ancora più strana dell'indovinello.

E - poichè siamo tornati al Kallay - osserviamo alla sfuggita che la stampa più autorevole della capitale austriaca contiene delle censure asprissime contro il reggente il ministero degli esteri per le sue frasi, che sono definite come «un ripudio dell'amicizia italiana, come la ripulsa che il più forte fa delle offese del più debole» ovvero «poco convenienti e non conformi alla verità.»

Queste ultime espressioni appartengono al *Neus Wiener Tagblatt*, il quale non sa addirittura che pensare del linguaggio del sig. Kallay e teme l'impressione cattiva ch'esso farà in Italia. In complesso - secondo il foglio viennese - il sig. Kallay vorrebbe negare all'Italia il suo posto nel concerto delle potenze e la rappresenta come un'accatona e una supplicante.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* rifiuta poi recisamente le correzioni inflitte dal sig. Kallay al suo discorso, e sostiene che il viaggio fu infatti intrapreso per iniziativa dell'Italia, giovando ad essa meglio che ad ogni altro.

Per il conte d'Andrassy, la vecchia *Presse* ha parole di severa condanna, dichiarando non meno altere ed arrischiate le sue dichiarazioni, e rammenta al conte che anche quando le truppe austriache furono vittoriose contro gl'italiani, la diplomazia austriaca venne sempre e sonoramente battuta.

Andrassy - nelle sue rettifiche - ha detto delle cose vere e giuste; ha detto ciò che doveva dir subito, a prima giunta; con franchezza cavalleresca e con sollecitudine da diplomatico onesto e leale - che cioe egli - fautore e partecipe del convegno di Venezia tra Vittorio Emanuele e Francesco Giuseppe - approvò ed aiutò il compimento del convegno di Vienna per la maggiore prosperità dell'Austria e dell'Italia e per la conservazione della pace europea. Certo che egli - rifiutando oggi, e così sdegnosamente, l'amicizia dell'Italia - si metteva in aperta e palese contraddizione col suo passato; ma è notabile - e la storia della diplomazia degli ultimi anni lo attesta indubbiamente - che il conte Andrassy trattò sempre l'Italia - ora più, ora meno - dall'alto al basso, accentuando in parecchie occasioni una specie di orgoglioso disprezzo per le nostre fortune e le nostre vicende..

Dove Andrassy si mostrò equo ed esatto estimatore delle cose - intendiamo sempre riferirci alle sue ultime dichiarazioni - si fu nell'asserire che i torbidi e le smanie irredentiste altro non sono che l'espressione di tendenze rivoluzionarie, dirette contro il nostro sistema politico e l'instituzione della Monarchia.

Gl'irredentisti appartengono tutti al partito repubblicano - e nelle agitazioni per Trento e Trieste, e nelle commemorazioni patriotiche e in qualsiasi altra forma - rivolta ad eccitar gli animi e le passioni popolari - non ravvisano che un mezzo per giungere alla meta, ch'essi vagheggiano, nuovi Bruti d'Italia.

Noi - concludendo - confessiamo sinceramente che il senso di disgusto eccitato in noi da questo incidente italo-austriaco non si è per anco calmato, in onta alle rinnovate spiegazioni e non crediamo essere lontani dal vero asserendo che Kallay e Andrassy hanno pronunciato effettivamente le loro prime dichiarazioni, e che poscia - spaventati delle conseguenze - ricorsero allo espediente di smentire sè stessi.

E ora attendiamo che anche il nostro Governo parli - dica il suo pensiero - calmi tante e così legittime apprensioni - ritorni agli italiani la convinzione che a Vienna non s'è mancato al riguardo dovuto per l'onore e la rispettabilità della patria.

Camera francese.

Le interpellanze sulla politica estera alla Camera francese non pare destino tutto quel grande interesse che s'aspettava.

Dopo le sfuriate di Thallandier e di Clemenceau - il quale accusò il governo d'avere usurpato i diritti del Parlamento, proclamando la necessità imperiosa d'un'inchiesta, per stabilire la responsabilità di ciascuno - il Presidente del Gabinetto sig. Ferry sorse a difendere la sua politica, e bisogna ritenere che vi sia riuscito ammodo, quando si badi al resultato della votazione, che respingeva la domanda d'inchiesta. 343 voti contro 168, e la approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice.

Questa - più che una vittoria di Ferry - è una vittoria di Gambetta, il Grande sacerdote, che sta per entrare - glorioso e desiderato - nel tempio del potere.

La solita commedia.

Bismarck vuole ritirarsi. Andrà a Varzin, sdegnoso, fiero, rinchiuso in sè stesso - si farà pregare, si farà dimostrare necessario alla salute dell'impero e tornerà - oh! se tornerà - ai trionfi del parlamento.

CORRISPONDENZE
pel GIORNALE di PADOVA

Roma, 8 novembre 1881.

Fu tale l'impressione prodotta ieri dalle dichiarazioni fatte alla delegazione austriaca dai signori Kallay e Andrassy che il ministro Mancini, in seguito a parere del Consiglio dei ministri, si credette in obbligo di incaricare il Generale Robilant a chiedere, non dirò *spiegazioni*, giacchè questo termine, diplomaticamente è assai grave, ma schiarimenti.

Gli schiarimenti vennero col dispaccio che il ministro degli affari esteri comunicò all'Agenzia Stefani, la quale lo diramò ai giornali.

Secondo il dispaccio del Generale Robilant al ministro degli affari esteri, le parole del sig. de Kallay non sarebbero state esattamente riferite dai giornali viennesi, ai quali attinsero i corrispondenti che inviarono alla Agenzia Stefani i telegrammi di ieri.

Ma è già un fatto grave e notevole scorgere la necessità di chiarire e rettificare parole, le quali devono essere ponderate prima della loro riproduzione nei giornali.

È già un fatto grave che a Vienna, si abbia avuto bisogno d'una domanda di schiarimenti, una settimana dopo tante espansioni.

E, d'altronde, anche prese nei termini riferiti col dispaccio del generale Robilant, le dichiarazioni Viennesi non mutano molto.

Esse confermano che negli uomini di Stato dell'Austria c'è piuttosto la premura di far sapere al mondo esser stato compiuto il viaggio per iniziativa dell'Italia, che il desiderio di convincere il mondo stesso dei benefici di quell'avvenimento.

Modificate quanto si vuole, quelle parole hanno un significato di freddezza e di noncuranza, il quale, per lo meno, si dovrà qualificare stranissimo nelle contingenze presenti e molto in disarmonia colle esagerazioni nelle quali la nostra stampa ministeriale ha abbandonato, circa agli effetti dei *trionfi diplomatici* riportati a Vienna dagli on. Depretis e Mancini.

Si attende a Roma il conte Wimpffen con viva impazienza, per chiedere anche a lui qualche schiarimento sulle parole del reggente il Ministero degli affari esteri.

Le parole del sig. de Kallay hanno sconvolto il ministero e nel Consiglio dei ministri di ieri non si parlò di altro.

Nei circoli diplomatici si afferma che quelle dichiarazioni ebbero per iscopo di scemare certe preoccupazioni che l'accordo italo-austro-germanico avrebbe suscitato in Parigi e anche in Pietroburgo.

Non so quanto vi sia di vero in questa ipotesi, ma è fuor di dubbio che le dichiarazioni austriache hanno un'importanza notevolissima.

I nostri ministeriali sono furibondi, non già per quel che le dichiarazioni austriache possano contenere di meno riguardoso verso l'Italia, ma perchè temono che quelle parole influiscono, nella Camera, a danno del ministero, distruggendo, come con puntura di spillo si rompono i palloni, le artificiose esagerazioni, propagate per far credere ai gonzi che il ministero ha riportato grandi trionfi diplomatici.

La *Riforma* chiede la pubblicazione dei documenti scambiati col governo di Vienna relativamente al viaggio reale. Per quanto possa parer legittimo questo desiderio, credo che l'onor. Mancini non sia punto disposto a soddisfarlo, non sembrandogli giunto il momento per pubblicare documenti diplomatici relativi a quell'avvenimento.

Forse l'onor. Mancini presenterà alla Camera, il 17 novembre o in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri, qualche documento concernente la questione tunisina.

Anche oggi vi fu consiglio dei ministri, a palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Depretis.

L'ufficio centrale del Senato si adunerà sabato 19 corrente per udire la lettura della relazione dell'onorevole Lampertico sulla riforma elettorale. È prevedibile che la relazione sarà approvata nel giorno stesso, per cui la discussione pubblica della riforma elettorale potrà cominciare in Senato verso gli ultimi del novembre o i primi del dicembre.

La pubblicazione della relazione dell'onor. Lampertico è attesa con impazienza, anche perchè si crede che l'illustre Relatore vi tratterà la questione della riforma dell'ordinamento del Senato, a cui si dichiarò favorevole, con alcune condizioni, l'onor. Minghetti nel discorso di Legnago.

Oggi l'onor. Depretis conferì lungamente col Sindaco di Roma.

Dopo la morte dei cardinali Moretti e Caterini, si annunzia quella del cardinale Giannelli e il popolo di Roma vede in questo la conferma dell'antico proverbio romano che i cardinali muoiono a tre per volta.

L'onor. Zanardelli fu indisposto, ma lievissimamente; potè lavorare anche ieri nel suo ministero. Non ne uscì per consiglio dei medici e quindi non assistette alle adunanze dei ministri.

APPENDICE (8)
del *Giornale di Padova*

Mimì la zingara

ROMANZO.

La famiglia non abbandonava Mimì, perchè avrebbe concorso volonterosamente a tutte le spese necessarie per farle imparare un mestiere.

Il cavaliere mostrò la lettera alla signora Gervais e si consigliarono insieme.

— Il brav'uomo ha ragione, disse l'eccellente signora, la povera Mimì non sarebbe felice in mezzo a loro, perchè non ha nulla di quello che potrebbe farle guadagnare la loro simpatia. Ad ogni istante li urterebbe con la stranezza delle sue idee.

— La vita errabonda che ha condotto non educa gli animi alla virtù, osservò il cavaliere crollando il capo.

— Essa è pura come una bambina appena nata, ne rispondo io, disse vivamente la signora Gervais; manca di educazione e non ha sentimenti religiosi, ma in compenso ha serbato intatta la sua santa corona d'innocente.

Non so vedere a chi si potrebbe affidarla, ripigliò il cavaliere; qui nessuno se ne vorrà incaricare; bisognerà farla indirizzare ad un mestiere a Morlaix.

La signora Gervais scosse la testa.

— Non vi resterebbe otto giorni, disse; la manderebbero via perchè è indocile ed affatto incapace d'un lavoro assiduo. Poichè mi permettete di dare il mio parere, signor cavaliere, vi proporrò piuttosto di tenerla qui. Si cercherà di darle un po' di educazione; Irene prenderà parte con gioia a quest'opera buona; di più essa è ancora triste per la partenza del signor conte, e la presenza di Mimì la distrarrà....

— Avrà una singolare compagna nella zingarella, rispose il cavaliere sorridendo. Non importa, io credo che abbiate ragione, signora Gervais, la sorte di questa bambina sarà sempre migliore qui che altrove. Le farete imparare a lavorare, e diverrà un'operaia, una cameriera, infine tutto quello che potrà - e questo sarà sempre preferibile alla triste professione che faceva il padre.

Fu in questo modo che Mimì rimase sotto il tetto dei Kerbrejean.

La buona signora Gervais intraprese immediatamente ad illuminare e dominare lo spirito ignorante e selvaggio della bambina.

Si diede a quest'opera con tutto l'ardore di una anima veramente caritatevole, e da principio le sue cure non furono senza successo.

Mimì aveva una certa intelligenza piena di fuoco, che la rendeva, in onta alla sua eccessiva pigrizia, capace di ricevere un po' d'istruzione.

Imparò presto a leggere, e dopo qualche mese era già in grado di scrivere passabilmente una lettera.

Ma i suoi progressi non andarono più oltre.

Anche il linguaggio e le maniere si modificarono - naturalmente essa imitò le persone da cui era circondata.

Sarebbe stato difficile riconoscere la saltatrice della strada in quella giovanetta dal contegno pieno di riservatezza, che parlava un po' lentamente, dall'aria indifferente e modesta.

E tuttavia essa non era cambiata come poteva farlo supporre il suo esterno.

La signora Gervais lo vedeva benissimo con la sua penetrazione, e talvolta diceva sospirando al cavaliere:

— La ragazza non ha nulla nel cuore e nello spirito; io credo che non ami nessuno al mondo, nemmeno Irene, che pure è così buona con lei. Non aveva pensato mai all'altra vita e quando prega Dio, lo fa con le labbra soltanto. Sebbene non difetti di una certa intelligenza, è per lei una fatica aprire un libro, e non ha maggiore inclinazione per il lavoro delle mani. Se si lasciasse fare, non so proprio come impiegherebbe la giornata.

Nel dolce far niente, rispose filosoficamente il cavaliere. È pigra come una serpe. Che volete? L'ozio è nel suo sangue, e dai primi anni della vita non ha fatto altro che correre il mondo. Si tratta di riformare ad un tempo il suo naturale e le sue abitudini. Voi avete intrapreso un rude compito, mia cara signora Gervais.

— È vero, essa rispose col suo placido sorriso; ma se non vi fosse qualche difficoltà nell'operare il bene, dove sarebbe il merito?

Mimì non pronunziava mai il nome del padre, non parlava mai neppure indirettamente dei primi anni della sua vita.

L'esistenza di lei pareva datasse dal giorno in cui era entrata nella casa dei Kerbrejean.

La fisonomia aveva assunto in lei un altro carattere - era seria, fredda, quasi impassibile.

Cosa sorprendente, nella sua andatura nulla faceva supporre la svelteza e il vigore muscolare di cui era debitrice alla prima educazione ricevuta.

La ragazza che aveva passato tutta l'infanzia compiendo sforzi materiali, camminava lentamente, con abbandono, come una persona allevata nella mollezza e che ha paura della fatica.

Nelle passeggiate, se s'incontrava qualche ruscello, Irene si arrischiava ad attraversare la corrente poco profonda, e passava saltellando sui ciottoli.

Giunta sull'altra riva, chiamava Mimì; ma questa non tentava di seguirla, e risaliva col cavaliere fino al guado.

Tutti però s'erano accorti che queste abitudini provenivano da un partito preso, ma già da una tendenza naturale.

Mimì approfittava dei momenti in cui era sola per stirare in qualche modo i suoi muscoli.

Una cameriera curiosa l'aveva veduta dal buco della serratura saltare e girare intorno a se stessa sul tappeto della sala e fare il molinello con il grosso bastone del cavaliere.

La signorina de Kerbrejean non aveva per Mimì l'amicizia tenera e profonda che richiede per stabilirsi una certa somiglianza di educazione e di carattere.

Non aveva fatto di lei nè la sua compagna nè la sua amica, eppure l'amava, l'amava per abitudine e forse perchè non aveva mai avuto accanto a sè nessun altra persona della sua età.

Mimì non le faceva compagnia nella sala nè quando Irene lavorava con la signora Gervais.

Le due ragazze si ritrovavano in giardino e quasi ogni giorno il cavaliere le conduceva assieme a passeggiare.

Una certa familiarità nacque naturalmente da questi rapporti.

Irene dava del *tu* a Mimì e questa dal suo canto non sempre la chiamava signorina, e in ogni occasione le diceva tutto l'animo suo con molta libertà.

Il più spesso era Irene che dava prova di deferenza nelle loro questioncelle, perchè un istinto generoso la portava continuamente a non urtare la suscettibilità di Mimì.

Il cavaliere non provava una gran simpatia per la sua protetta, la quale aveva precisamente i difetti che egli era meno disposto a tollerare.

Tuttavia non si lamentava dell'ospitalità che le aveva dato, e contava di aggiungere qualche cosa alla piccola dote che sperava di ottenere per lei dallo zio Tirelon.

Sebbene la vita che si conduceva nel castello fosse singolarmente uniforme e ritirata, la noia non vi regnava allora più che in altri tempi.

L'arrivo d'una lettera con la valigia dell'India era un grande avvenimento, che si faceva aspettare spesso due o tre mesi, ma che causava una gioia inesprimibile, e serviva di tema ai discorsi per lungo tempo in seno alla famiglia.

Il conte non scriveva molto; la sterilità del suo spirito si rendeva nella corrispondenza anche più evidente che nella conversazione.

Tuttavia le sue lettere erano sodisfacenti.

Irene piangeva di tenerezza leggendole, ed il cavaliere provava dei vivi e subiti ritorni all'affetto pel nipote.

Il viaggiatore riusciva a sbrogliar gli affari dell'eredità, e a poco a poco ricuperava tutti i capitali disseminati di qua e di là; la sua salute non soffriva punto del clima indiano; rimpiangeva e desiderava la Bretagna, e parlava del suo ritorno, ma senza fissarne mai l'epoca.

VI.

Il tempo passò in questo modo con una rapidità insensibile, ed una mattina il cavaliere potè costatare, guardando l'almanacco, ch'erano già scorsi quattr'anni dalla partenza di suo nipote.

Quel giorno Irene discese per tempo e raggiunse il vecchio, e lo abbracciò e baciò con maggior effusione del solito.

Essa aveva l'aria giuliva e tenera, come se avesse ricevuto qualche buona notizia.

C'è qualche lettera? esclamò il vecchio vedendola.

— No, buon zio, rispose la giovane; ma svegliandomi mi sono rammentata che oggi è un anniversario. L'anno passato fui triste nello stesso giorno, ma oggi ho il cuore pieno di gioia: ciò vuol dire assolutamente che papà sarà di ritorno quest'anno.

(*Continua*)

Ultimi echi dell'Esposizione

INDUSTRIALE ITALIANA

(NOSTRO CARTEGGIO PARTICOLARE)

Milano, 8 nov.

(D.) - L'ordine fu dato e inesorabilmente si eseguisce. Tutto si leva, e le belle gallerie si spogliano dei loro vezzi, delle loro invidiabili bellezze. C'è un brulichio di gente dappertutto; non si dà angolo tranquillo dell'Esposizione, e al via vai si aggiunge il rumore dei carri pesanti. La vaporiera ha di nuovo solcato il recinto da cui esce sbuffante recando seco una lunga fila di carrozzoni pieni di tanta grazia di Dio. Però in mezzo a tanto apparente disordine vige sempre l'ordine - l'ordine più scrupoloso. Il Comitato vigila e i provvedimenti furono dati a tempo: ad ogni gruppo c'è preposto un membro del Comitato, assistito da vari ispettori e sotto ispettori. Le gallerie sono percorse da carabinieri, vigili urbani, e guardie di pubblica sicurezza. I custodi e fattorini sono in buon numero e custodiscono sul serio. Non si avverte alcuna lamentanza.

***

Se tutto sarà sgombro in tempo, per domenica avremo ancora dei visitatori. E per vedere che cosa? Per vedere l'ossatura dell'Esposizione, le gallerie, cioè vuote di roba, il palazzo somma come se si fosse ora compiuto. L'idea non è cattiva. Il pubblico ci verrà, tanto più che pagherà mezza lira e l'introito è tutto devoluto a favore di alcune istituzioni morali cittine.

Un'altra visita sarà concessa al pubblico, fra pochi giorni al salone contenente gli oggetti acquistati per premi della Lotteria Nazionale; sarà una Mostra in piccolo graziosa e attraente.

***

I corrispondenti di giornali italiani e stranieri convenuti per l'Esposizione, si sono adunati ad un banchetto. Sommavano ad una trentina circa, e fra essi vi era qualche rappresentante della stampa milanere. I promotori avevano invitato il cav. Ettore Ponti, Commissario Delegato all'Ufficio di Pubblicità ad assistere a quel banchetto. Il cav. Ponti, ammalato, si scusò con una gentilissima lettera che fu letta e salutata da vivi applausi e l'avrete rilevata certo riportata dai giornali. Alla fine vi furono molti brindisi al Comitato e al cav. Ponti. Il sig. Lanzi pubblicista, *segretario* dello stesso, per l'Ufficio Pubblicità e l'unico rappresentnnte del Comitato s'alzò a ringraziare nel modo più cortese e chiamandosi onorato di recare al Comitato e al sig. Ponti in particolare, gli augurii e le espressioni cordiali dei propri colleghi. Si finì mandando un telegramma all'Associazione della stampa a Roma.

La stampa milanese prepara un banchetto al *Comitato - ma a suo* tempo le notizie e i particolari.

IL *MEETING* DI LIONE

I giornali radicali francesi pubblicano estese relazioni del *meeting* tenuto ieri a Lione sulla guerra di Tunisia.

Fu notevole il discorso pronunziato dal barone Billing, già console di Francia a Tunisi, ed incaricato di missioni diplomatiche in Italia.

Il Billing disse che nel suo discorso di sabato il ministro Ferry elevò la menzogna a sistema di governo.

Dimostrò che la spedizione francese in Tunisia venne combinata per favorire gli interessi della Società Marsigliese, della Società Batignolles e e della ferrovia *Bona-Guelma*.

Il barone Billing dichiarò che nelle sue missioni in Italia trovò sempre il governo propenso a favorire i giusti interessi francesi; negò che il Ministero Cairoli avesse pagato il giornale arabo il *Mostakel;* questo giornale invece era sussidiato dal vicerè di Egitto.

Parlò delle raccomandazioni segrete ricevute per ristabilire l'amicizia fra l'Italia e la Francia.

Aggiunse che il ministro francese a Tunisi non è circondato che da avanzi di prigione e di galera e che nessun onest'uomo sale le scale di quel consolato.

Il barone Billing terminò dimostrando come sia supremo interesse della Francia abbandonare la Tunisia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Essendo stata approvata dalla Prefettura la deliberazione consiliare circa la nomina della Giunta, il Sindaco ha partecipato oggi stesso, con lettera-circolare ai singoli assessori dimissionari, la loro conferma in carica.

In seguito di che il comm. Armellini ha inviato all'onor. Pianciani una lettera firmata da tutti i membri della Giunta, nella quale essi dichiarano che, pur grati della dimostrazione di simpatia e di stima avuta dal Consiglio, intendono persistere nelle dimissioni date. (*Diritto*)

— È morto il cardinale Giannelli. Era nato a Terni l'11 agorto 1807.

Fu creato cardinale da Pio IX nel *Concistoro del 15 marzo 1875. Era* segretario della Congregazione dei memoriali e faceva parte delle Congregazioni della Romana ed universale inquisizione, dei vescovi regolari, delle indulgenze e sacre reliquie e negli affari ecclesiastici straordinari.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — La *France* annunzia con riserva che il sig. De Freycinet non ha definitivamente accettato di far parte del nuovo gabinetto, nel quale il signor Challemel Lacour rifiuta assolutamente di entrare per motivi di salute.

— Il corrispondente parigino del *Times* dice sapere da fonte sicura che il signor Gambetta ha definitivamente abbandonato l'idea di un non militare come ministro della guerra. Quest'ultimo sarebbe un generale assistito nel lavoro amministrativo da un sotto-segretario di Stato.

— Si dice che il programma politico del signor Gambetta conterrà i punti seguenti:

1. Creazione d'un esercito coloniale.
2. Servizio militare obbligatorio per tutti, e riduzione di questo servizio a tre anni.
3. Esercito permanente di 600 mila *uomini*.

AUSTRIA - UNGHERIA, 8. — Una comunicazione ufficiosa della *Politik*, constata l'esistenza d'una circolare del ministero degli esteri di Vienna, relativa al convegno dei sovrani; la circolare, senza essere destinata a venir comunicata ai gabinetti, ha unicamente lo scopo d'informare i rappresentanti diplomatici dell'Austria-Ungheria dell'importanza del convegno e di metterli in grado di tener conto, all'evenienza, dei suoi punti principali.

— Si assicura nei circoli militari austriaci che verranno creati per ora tre reggimenti di fanteria bosniaci ed uno dell'Erzegovina; gli ufficiali verranno in gran parte tolti dai reggimenti croati. Le truppe di quelle provincie porteranno il fez. Non si creeranno battaglioni maomettani.

GERMANIA, 8. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un decreto imperiale che convoca il Reichstag pel 17 novembre.

RUSSIA, 8. — La stampa russa fa commenti poco benevoli alla visita di Re Umberto a Vienna. Si teme che vi sia deciso che la metà ovest della penisola balcanica debba essere destinata all'Austria, la quale vorrebbe pure il protettorato sulla Grecia.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

PROCESSO PER ASSASSINIO

Udienza pomeridiana.

Si riprende la seduta al tocco e la Corte, a mezzo del Presidente, fa nota la sua ordinanza intorno all'incidente sollevato dal P. M. a proposito del perito della difesa.

La Corte dà ragione al P M. e si comincia l'interrogatorio degli imputati, cominciando dalla Nanto Elisabetta.

Zaffonato viene allontanato dalla sala.

La *Nanto* si proclama innocente, e ammette la sua tresca col Zaffonato - tresca, ch'essa aveva negato davanti al giudice istruttore. Però da sei mesi, prima dell'uccisione del Trevisan, l'adulterio era cessato. Suo marito, aveva dei nemici; specialmente un certo Carretta l'odiava per la questione di un mulo, assicurando di volersi vendicare ad ogni costo. Poi il Trevisan era sotto processo per delle cambiali false e un certo Zappon - la aveva con lui perchè - diceva - il Trevisan aveva deposto il falso in giudizio a danno di suo padre.

Pres. Vi pare che tutto questo sia sufficiente a far ritenere che vostro marito fu assassinato?

Imputata. Non ne so niente.

Continuando, la Nanto dice che suo marito soffriva di paralisi per l'abuso di bevande alcooliche; al mattino vomitava sempre; però lui non ci badava troppo e continuava a bere.

Una sera venne a casa tutto molle d'acqua. Era stato dalla *Gigia Badina* a mangiare il salame e avrà anche bevuto - come al solito.

Narrò che, presso il fossato detto la *Degora* ricevette uno spintone da persona sconosciuta e precipitò nell'acqua, *dopo esser stato spogliato* del denaro, che possedeva.

Lei ritenne che - ubbriaco - fosse caduto per caso, sdrucciolando dalla strada.

Non parlò mai di questo fatto nè con Adelaide Fabris, nè con Angela Zana. (Il presidente fa notare a verbale questa dichiarazione).

Non scrisse lettere al Pretore di Barbarano.

Zaffonato - nel tempo della relazione - veniva spesso da lei, passando per il caffè. Non entrò mai per il cortile. Questo era interno, fra case, e vi si accedeva per un portone e un portello. Il primo dava sulla strada di Noventa, il secondo sur una stradicciuola detta lo *Scaranto*, dalla quale si giungeva - dopo un breve tratto - alla casa abitata da Zaffonato.

Portone e portello venivano chiusi alla notte da Giovanni Sossaro, che abitava pure sovra il detto cortile; ma la notte dal 2 al 3 settembre quegli usci rimasero aperti.

Zaffonato abitò anche a Villaga: lei fu a trovarlo una volta in compagnia d'altre tre persone. Suo marito fu contento di questa visita.

(Il cancelliere nota)

Pres. Vostro marito ha mai gridato per questa visita?

Imp. Nossignore.

Pres. Andando a Villaga avete preso con voi un coltello?

Imp. Un coltellino.

Pres. In quella circostanza, avete minacciato col coltello vostro marito?

Imp. Nossignore. Non c'era di che.

La sera del 2 settembre andò a letto alle 6 circa. Pativa le febbri, e la curava il dott. Crestani, che il giorno avanti le aveva fatto un salasso. Suo marito si coricò più tardi, perchè stette fuori a chiaccherare col Sossaro.

Al mattino successivo, il Trevisan si alzò alle 3 circa. Aperse la bottega e quindi dev'essere uscito nel cortile per attingere acqua, poichè lei intese lo strepito del secchio che urtava contro la parete del pozzo.

Poi non intese più nulla, poichè fu portata via dal sonno.

In seguito udì chiamare: bottega! bottega! e la voce d'uno che se ne andava brontolando - e poscia ancora: bottega! caffè!. Era il fruttivendoio Sperandio Luigi.

La Nanto - stando a letto - disse allo Sperandio: guardate che ci deve essere mio marito.

Dopo si vestì anche lei e discese sulla porta che mette al cortile e gridò: Piero! Piero!. Ma non ebbe nessuna risposta. Interrogati i vicini se avessero veduto suo marito, tutti dissero di no. Allora si recò, con alcuni dei sopravvenuti, a cercare del marito in cortile. Vicino al pozzo ci era il lumino a olio rotto, il candelliere del lumino spezzato a metà, e il berretto del Trevisan.

— Dio mio! esclamò la Nanto; che sia nata qualche disgrazia?!

Guardarono entro, e videro l'acqua torbida, agitata, come se bollisse.

Fu tirata su la secchia, ch'era *nel pozzo*, e apparve l'*acqua sporca* di sangue. Lei si mise a piangere disperatamente.

Non ricorda d'aver dato a nessuno l'incarico di correre dal campanaro perchè fosse suonato a morto; piuttosto raccomandò per il prete e il medico.

Spiega poi così la caduta del Trevisan in fondo al pozzo. Sovente la corda s'imbrogliava nella carrucola; per rimetterla a posto, bisognava salire colle ginocchia sull'orlo. Trevisan, ch'era piuttosto piccolo, sarà montato in piedi e, perduto l'equilibrio, precipitato dentro. In quell'atto, avrà buttato a terra il candelliere d'ottone, che - vecchio e fragile - si sarà spezzato.

Fu trovato anche un palo di ferro. Questo apparteneva alla madre della Nanto, ma là, nel cortile, c'era quasi sempre. Il palo lo si constatò sporco d'olio; almeno così dissero gli altri.

Il giorno 2 sett. vide Zaffonato in casa del Sossaro; ma con lui parlò breve e pubblicamente.

Dopo il fatto, una donna le disse che in paese si accusava lei e Zaffonato dell'eccidio del Trevisan.

Ella dichiarò che questo era falso. Quì la Nanto ha finito - dopo alcune domande del P. M. che spiegano meglio le precedenti dichiarazioni.

L'avv. *Villanova* prega sia richiamato il processo intentato per truffa contro Pietro Trevisan.

È accordato.

Rientra Zaffonato.

Il *Pres.* lo avverte che, durante la sua assenza dalla sala, procedette all'*interrogatorio della Nanto*. Lo instruirà di ciò che depose costei quando egli pure avrà deposto e.....

Sorge l'avv. *Villanova* a interrompere il Presidente. Egli vuole che, a sensi dell'Art. 283 del Cod. di P. P., lo Zaffonato sappia prima del suo interrogatorio ciò che disse la Nanto.

Il P. M. s'oppone - la Corte s'oppone anche lei e si torna allo Zaffonato.

Questi pure si proclama *innocente*. Conosce la Nanto da 20 anni, e, da ultimo, durante circa un anno e mezzo, ebbe con lei una relazione *momentanea* (!). La pagava delle sue prestazioni e non le voleva bene che.... in certe occasioni.

Pres. E voi, Nanto, amavate Zaffonato?

Nanto. Io, no. Aveva da pensare a voler bene a mio marito.

(In fondo alla sala si sorride in senso ammirativo).

Zaffonato dice che il marito della Nanto era contento (!), perchè anche lui percepiva qualche denaro sulle retribuzioni della moglie.

Il *Pres.* osserva che nell'interrogatorio disse che Trevisan era geloso.

Zaffonato. Era contento quando tirava i soldi.

Quando successe il fatto, erano da sei a sette mesi che non s'occupava più della Nanto. La vide il 2 settembre in casa Sossaro, dove entrò piangendo, lagnandosi del marito e augurandosi la morte. Non parlò con lei che poche parole.

Il *Pres.* fa notare all'accusato che davanti al giudice istruttore negò la sua relazione colla Nanto e che introdusse anche dei testimoni a confortare il suo asserto.

Zaffonato s'ingarbuglia a giustificare la contraddizione.

Non fu mai di notte dalla Nanto, nè mai tornò a casa sua, entrando per la finestra. La sera del 2 settembre si coricò alle 10, e seppe al mattino seguente che avevano trovato Pietro Trevisan nel pozzo. - Non intese che l'opinione pubblica indicasse gli autori del delitto.

Conosceva Bortoli, agente di farmacia, e gli chiese una volta sola 5 o 6 grani d'arsenico, per ammazzare un cane del Bortoli stesso, che rovinava il pollame.

Ma Bortoli non gli diede nulla. - Scrisse una lettera al Brigadiere di Barbarano per avvisarlo che Trevisan portava sempre addosso un'arma per usargli qualche dispiacere.

Il *Pres.* ripete allo Zaffonato l'interrogatorio della Nanto.

A richiesta del P. M., Zaffonato dichiara che *entrò una notte, alle 8,* nel cortile della Nanto per vedere un *trucco*.

***

Comincia la lista dei testimoni.

Crestani dott. *Gaetano* medico di Sossano. - Curò la moglie del Trevisan nei giorni che precessero il fatto. - Era affetta da febbri leggere e la salassò. - La Nanto però era in condizione d'uscire dalla stanza e d'attendere alle bisogne domestiche.

L'opinione pubblica a Sossano imputava ai due accusati la responsabilità della morte del Trevisan.

Giovanni Sossaro. La sua casa ha il cortile promiscuo con quella della Nanto. - Il cortile è chiuso, ed ha due ingressi, l'uno di fronte all'altro. Le porte si chiudevano all'interno con catenaccio e chiave. La notte dal 2 al 3 settembre le porte furono chiuse solo col catenaccio, perchè la chiave era rotta. - In quella notte non udì nè strepiti, nè grida. La Nanto lo chiamò verso le tre antim., per domandargli del marito che non era in bottega. - Lui venne alla finestra, e intese la Nanto che gli diceva d'essere andata nel cortile e d'avervi trovato vicino al pozzo il berretto e il candelliere di Trevisan, soggiungendo: non vorrei che fosse caduto in pozzo. Allora Sossaro discese anche lui.

Il *Pres.* osserva che l'accusata affermò di non essere andata presso al pozzo se non più tardi in compagnia del Sossaro e degli altri.

Accusata. Sossaro non dice la verità.

Sossaro. Fu lui a tirar su la secchia; l'acqua era rossa di sangue. La Nanto, a quella vista, rimase *tremolante* e lo pregò d'andare dal campanaro. Il testimonio invece la persuase che occorrevano il medico e l'autorità.

Il berretto del Trevisan era rotto nella cima. Sossaro ripete le voci concordi dell'opinione pubblica.

Egli poi non vide mai di notte entro il cortile Zaffonato, come non vide mai il palo di ferro, che la Nanto vuole ci fosse quasi stabilmente. E la Nanto vuole ancora che le porte fossero rimaste aperte nella notte fatale; mentre Sossaro sostiene recisamente il contrario.

A domanda del P. M., il teste dichiara che la Nanto - quando salì in timonella, crediamo, per andare coi carabinieri, gli raccomandò di testimoniare che lei, al momento della catastrofe, era a letto.

Sperandio Luigi fu *Valentino* è il fruttivendolo di Sossano. Teneva il suo banco di fronte alla bottega della Nanto, e Zaffonato per questo l'aveva un po' su con lui, temendo che gli facesse la spia.

Al mattino del 3 settembre cercò anch'esso del Trevisan col Sossaro. La moglie di quello disse subito: che cosa volete cercare, se è caduto nel pozzo?!

La Nanto protesta che queste parole ella le pronunciò poscia, nel cortile.

E Sperandio porta ancora l'eco sfavorevolissima dell'opinione pubblica.

Tamburin Antonio. Concorda, press'a poco, col teste precedente.

Sperandio Luigi fu *Pasquale.* La Nanto esprimeva insistentemente l'idea che il marito fosse nel pozzo, contro la persuasione di tutti gli altri, e si mostrava quasi indifferente.

Dopo la scoperta dell'assassinato, la donna bevve tranquilla il caffè col testimonio, nè si curò in modo alcuno di provvedere a soccorrere il marito, se fosse stato ancor possibile.

E per oggi basta L'udienza è rinviata a domani.

Seduta antimeridiana del 10.

Il concorso del pubblico s'è fatto *un po' più numeroso ma la nota della* curiosità si mantiene fredda. C'è insomma un discreto contingente di fanciulli e di vecchi - e non una signora, non un canocchiale, nessun collo allungato, nessuno sguardo intento.

La Corte entra alle 10.15.

È presente all'udienza l'on. Antonibon.

Continua l'interrogatorio dei testi.

Entra *Luigi Crema* di Sossano.

A domanda del Presidente dichiara ch'egli passò innanzi al caffè Trevisan il mattino del 3 settembre alle ore 2 1|4 circa. Il caffè allora era chiuso, ma nel ritornare, ch'egli fece dopo alcuni minuti pella stessa via, vide invece il caffè aperto e Trevisan Pietro che si soffiava il naso sulla porta.

Nel ritorno gli accadde poi di incontrare Trulla Giuseppe che si dirigeva alla parte opposta a quella cui egli invece era diretto. Prima d'incontrare però il Trulla il teste avea inteso il tonfo come d'un secchio che scende in pozzo. Quando più tardi si seppe il fatto, il Trulla gli disse di aver vista scorrere in quella notte la cortina d'un balconcino del caffè che dà sulla strada che conduce a S. Germano.

Isabella Nanto vuol sapere se il Trulla raccontasse pure d'aver visto qualcuno in bottega.

Teste Non ha sentito nulla in proposito.

Pres. È certo, accusata, che vostro marito non poteva essere dacchè il teste avea già udito il tonfo nel pozzo.

Teste. A domanda dice che, a quanto gli diceva il Trulla la cortina si sarebbe mossa dopo tre o quattro minuti dal momento del loro incontro.

Teste. Un giorno camminando con CarottaTeodosio egli mi disse che Zaffonato avrebbe minacciato al Trevisan un brutto tiro s'egli si pensasse mai uscire di casa dopo l'avemaria.

Avv. *Antonibon.* Oltre il cader del secchio il teste ha inteso anche un tonfo, come di un corpo pesante che si tuffa?

Teste. Intese solo il batter del secchio.

Avv. *Antonibon.* Quando udì il tonfo la porta del caffè era aperta?

Teste. Aperta.

Avv. *Antonibon.* Il Trevisan era coperto o no la testa?

Teste. Mi pare di no.

Avv. *Antonibon.* A che epoca sarebbero avvenute le confidenze che il Carotta diceva essergli state fatte da Zaffonato a proposito delle minaccie?

Teste. Carotta non mi disse quando quelle confidenze avvennero.

P. M. Cosa vi ha detto il Carotta sul fatto del *forchetto*?

Voi sapete che Trevisan un giorno fece scappare dalla propria casa e dal cortile il Zaffonato minacciandolo con un *forchetto*.

Teste. So che Pietro Trevisan fece correre Zaffonato via dal cortile - questo fatto venne confidato a Carotta dallo stesso Zaffonato.

Avv. *Antonibon.* Il teste dice che Trulla gli confessava di aver visto un movimento nella cortina in quella notte - ora domando io; la confidenza del Trulla fu fatta dopo che si seppe del fatto o prima?

Teste. Dopo.

P. M. Domanda che a rendere maggiormente evidente la posizione dei luoghi, ai signori giurati sia letto il relativo verbale dei periti, e sia pure resa loro ostensibile la pianta topografica.

Pres. Non ha niente in contrario.

La difesa. Non si oppone.

Si dà lettura del verbale e si passa ai giurati la pianta topografica.

P. M. Dilucida col teste la circostanza dell'incontro col Trulla e quella in relazione al momento nel quale il teste stesso avrebbe udito il tonfo.

Avv. *Villanova.* Mette in chiaro che la strada sulla quale si trova la porta del caffè Trevisan è la strada che conduce a Noventa, la quale poi mette capo sulla strada che da Vicenza va a S. Germano. Il caffè si trova situato così da avere la porta sulla strada che conduce a Noventa, e la finestrina colla cortina sulla strada S. Germano.

Entra il teste *Carotta Teodosio* di Sossano, di anni 34. Riconosce gl'imputati - non ebbe attriti con loro mai. Conobbe Trevisan; egli pure, secondo la voce pubblica lo crede morto ad opera degli imputati.

(A domanda): Appena saputa la morte del Trevisan non si è indicato nessuno precisamente come autore; il giudizio della pubblica opinione si formò in seguito al fatto dell'arresto,

(A domanda): Un giorno trovai Zaffonato che mi disse: «Ier sera Trevisan avendomi trovato in cortile con Isabella, mi fece scappare correndomi dietro cou un *forchetto* - e che la gente poi, saputo il fatto, mi dava la baia domandandomi: *se el mete fora la liscia*». Intanto che si parlava arrivammo al ponte della Leona dove, incontratici colla Nanto essa disse al Zaffonato: «l'avresti dovuto uccidere invece di scappare.»

In quella circostanza Zaffonato mi pregò pure ch'io avvisassi Trevisan a non uscire di casa la notte dopo l'Ave Maria.

Zaffonato. È falso. Carotta poi non era uomo a cui io potessi fare molte confidenze.

Pres. Perchè volete che s'inventi? - egli disse di non aver rancori con voi.

Zaffonato. Sì signore. Egli n'ebbe per una questione di vicini (spiega la questione) - ricorda pure che il teste in un processo avrebbe fatto da falso testimonio per 10 lire.

Il *teste* protesta energicamente; accetta volentieri 10 anni di galera piuttosto che 10 lire in compenso di falsa testimonianza.

Il *pres.* osserva che 10 anni per 10 lire sono addirittura troppo (*ilarità*).

Nanto Isabella. Egli si fa mio accusatore perchè non mi perdona di non aver ceduto alle sue brame. Egli mi perseguitava sempre, signor Presidente, e mi ricordo che mi diceva:

«a Zaffonato sì e a mi no!»

Teste. No, assolutamente no. E poi io non lo poteva, io sono ammogliato (*ilarità*).

Pres. Fa osservare al teste come accada qualche volta che lo stato coniugale non sia proprio «una condizione perentoria» (*ilarità*).

Il *teste.* Insiste a negare.

Il *teste.* Dichiara a domanda che il Trevisan gli avea parlato delle sue differenze col Zaffonato - e che il Trevisan stesso avrebbe detto capisco ch'io sarò tolto di mezzo perchè Zaffonato e mia moglie possano fare una famiglia sola.

Dichiara pure il teste che la Nanto avrebbe confessato in una circostanza che essa avea uno stratagemma particolare per trovarsi col Zaffonato nella propria casa: ciò attaccar briga col marito; il marito allora andava per quella notte a dormire colla figlia e coi figli, e lei, Isabella, restava sola, cosicchè il Zaffonato poteva salire liberamente da lei.

Nanto. Dichiara ch' essa non mandava mai il marito a dormire colla figlia.

Pres. Mette il chiaro non esser questa l'interpretazione da darsi alle parole del teste.

Teste a domanda dichiara che in quelle confidenze fatte dalla Nanto e a cui egli si riferiva, non erano presenti testimoni.

Avv. Antonibon (a Zaffonato). Quando ebbe luogo il processo a cui testè alludeva il Zaffonato?

Zaffonato. Credo in giugno.

Teste. Quanto a me non ricordo bene.

Avv. Antonibon (al teste). Nella questione sorta tra vicini, risulterebbe che il padre di Zaffonato avrebbe manifestato l' intenzione di ottenere il fondo occupato da lei per scacciarla di là - in seguito a che il teste asseverà ch'Ella avrebbe mostrato risentimento. Ebbene, quell' intenzione del padre di Zaffonato venne manifestata prima o dopo che il Trulla le confessava d'aver ricevuto la confidenza dal Zaffonato.

Teste. Mi pare circa un anno prima.

Entra il teste *Trulla Giuseppe*, di Sossano, conosce gli imputati.

Conobbe Trevisan Pietro ch' era buon uomo, *beveva*, non lo vide mai ubbriaco; non sa ch' egli avesse nemici - non sa che Isabella avesse relazioni con qualcuno - sa che morì *copà*; non sa però per opera di chi.

La mattina del 3 settembre uscì di casa verso le 2 1|2, incontrò Luigi Crema, lo trovò in Piazza di Sossano; a 50 metri di distanza circa dal caffè. Crema veniva dalla piazza e il teste che andava verso la piazza, continuò la via fino al Municipio, perchè lì vicino abitava un compagno col quale egli doveva andare al lavoro. Dopo alcuni minuti egli ritornò. Quand'egli passò la prima volta la porta del caffè era chiusa, ma nel ritorno, circa cinque minuti dopo, il caffè era aperto. Nel passare la prima volta, egli vide muoversi la cortina della finestrella ch' è di fronte al banco del caffè. Nel caffè c' era un lume acceso.

Egli però non s' accorse, o per lo meno non può precisare, se ci fosse qualcuno dietro la finestra. Non conosce altre circostanze.

P. M. Domanda se fosse sicuro di aver veduto chiusa la bottega.

Teste. Gli parve di sì, ma non può escludere il contrario, non avendo fatto molta osservazione nel passare la prima volta.

Nanto. Mio marito si alzava intorno le 3 ant. Si alzava, apriva la porta e poi andava sempre ad attingere acqua. - Fa osservare che se ci fosse stato una persona nella bottega che era rischiarata all' interno, quella persona sarebbe stata vista da chi passava nella strada dove a quell'ora faceva scuro.

Pullè, (Capo dei giurati). Il teste ha udito il rumore degli anelli della cortina?

Teste. No - la finestra però era chiusa.

Pullè. A che distanza dal caffè è passato il teste?

Teste. A tre metri.

Avv. *Villanova.* Però di notte i rumori sono più percettibili.

Avv. *Antonibon.* Crede che la deposizione del teste presente sia in contraddizione con quella del teste precedente. - L' uno asseverò che la porta era aperta e l' altro ch' era chiusa.

Presidente. Fa osservare all' avvocato che la deposizione del Trulla non esclude la possibilità che la porta fosse aperta.

Il *Presidente* sospende l' udienza che è rimessa alle ore 1 pom.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Imposte dirette. — La Commissione Provinciale d' Appello per le Imposte dirette nella seduta del sette corrente ha preferite le seguenti decisioni.

Ricorsi accolti per intero:

Cavazzana Giovanni per impresa postale (Padova).

Aggio Antonio agricoltore idem.

Ricorsi respinti:

Ruzza - Borgato Anna agricoltrice (Padova).

Pizzo Domenico fornaciere (Conselve).

Biolo Antonio agricoltore (Montagnana).

Voghera e Vezù fornacieri (Padova).

Morte improvvisa. — Ci viene riferito che jer sera in un' Osteria al Portello, detta della *Fiorinda*, alcuni giovanotti s' erano messi a ballare allegramente.

C' era qualche ragazza - ma i giovanotti si contentavano anche di ballare tra loro.

Uno di questi - che si conduceva attorno altro de'suoi compagni - s'accasciò improvvisamente sulle gambe.

La morte lo aveva colpito con rapidità fulminea. - Il disgraziato si chiamava *Zarpellon Luigi*, ed era un coscritto poco più che ventenne. - Doveva vestire la divisa militare nel prossimo gennajo. - Abitava subito fuori di Porta Portello.

Crediamo che l'autorità siasi recata sul luogo dell' infortunio.

P. S. Il povero giovane chiamavasi precisamente Zarperon, ed era stato fatto abile al servizio militare nella visita dell'altro ieri, mentre credeva d'essere riformato per vizio cardiaco.

Il dott. Favaro Morando constatò il decesso, e quindi il Zarperon lo si trasportò nella camera mortuaria dell'Ospedale.

Epizoozia. - Nel paese di Curtarolo pare infierisca l'afta epizootica, poichè furono colpiti da quella malattia altri quattro bovi del possidente Miottello Pietro. Gli animali vennero settoposti a sequestro rigoroso.

Ladro sorprese. - Quattro donne di Masi, di pieno giorno, s' erano messe a rubare della legna in un campo di Destro Paolo. E lavoravano tutte e quattro con la lena maggiore recidendo rami, spezzando vigneti, raccattando pali ed assi, quando furono sorprese dal proprietario. Avvenne un fuggi, fuggi su tutta la linea.

Ladri che vogliono andare a spasso. - A Tribano - nella notte fra il 3 ed il 4 novembre - avvennero due furti, che sono evidentemente collegati tra loro e dimostrano nei ladri il bisogno, o il desiderio d' andare a spasso senza fatica.

Infatti ad Allegri Francesco fu rubata una cavalla col relativo finimento; mentre al sacerdote Zanellato Francesco fu portata via una vettura.

Cavallo, finimento, vettura! Tutto l' occorrente per fare una trottata *gratis*.

Oca e tacchini. - Campagnolo Andrea di Fontaniva era penetrato, durante la notte, nella stalla di Rinaldi Giovanni, trattovi dal proposito di rubarvi un'oca. Uscito, il danneggiato lo vide, lo inseguì e lo costrinse ad abbandonare il volatile sulla pubblica via.

A Curtarolo invece, dal pollaio di Vanzo Luigi scomparvero tre tacchini, senza che il derubato sapesse chi ringraziare.

Monete d'oro e d'argento in corso e fuori di corso. -- A togliere tutti i dubbi che dopo tanto che si è scritto in proposito potessero ancora sussistere riguardo alle monete delle quali è legale la circolazione, riportiamo qui le precise istituzioni in proposito:

In corso. - 1. Tutti i pezzi da L. 5 di qualunque conio anche vecchi. - 2. Tutti i pezzi da L. 2, 1 e da centesimi 50 e 20 italiani, coniati dal 1863 in avanti. - 3. I pezzi da L. 2, 1 e da centesimi 50 del Belgio, conio dal 1867 in avanti. - 4. I pezzi da L. 2, 1 e da centesimi 50 della Francia, conio dal 1864 in avanti. - 5. I pezzi da L. 2, 1 e da centesimi 50 svizzeri coll'effigie in piedi, conio 1874.

Fuori di corso. - 1. Tutti i pezzi di qualunque valore e conio del Governo Pontificio. - 2. I pezzi in oro da L. 10 conio francese del 1864. - 3. Tutti i pezzi d' argento nazionali coniati prima del 1863. - 4. I pezzi da L. 2, 1 e da centesimi 50 svizzeri coll' effigie seduta.

Condanna capitale. - Al tribunale militare di Verona si è chiuso il processo per l'uccisione del furiere De Sanctis.

L'imputato Missiroli venne condannato a morte, previa degradazione. Egli ascoltò impassibilmente la lettura della sentenza.

Come si farà l' estrazione della lotteria. - Togliamo dai giornali di Milano:

A dieci metri dal fondo della galleria del Ministero della guerra, dove era l'uscita verso i giardini, sarà rizzata una parete larga 17 metri, alta quanto la galleria e divisa in cinque grandi scomparti, di cui il superiore avrà i numeri dall'1 al 100; il secondo dal 101 al 200; il terzo dal 201 al 300; il quarto dal 301 al 400 ed il quinto dal 401 al 500.

Ciascun numero avrà al disotto due caselle vuote, in una delle quali si porranno i numeri in nero estratti pei 500 premi, nell'altra i numeri in bleu che vinceranno i cinquecento doni. Il numero che vince i premi in tutte le serie e che sarà estratto pel primo, verrà appeso in alto; e così poi l'altro che vincerà tutte le serie dei doni. Davanti a questa gran parete sarà il palco col tavolo, le ruote e le urne, e lì prenderanno posto tutti quelli che devono presenziare, per legge, a questa essrazione.

— L' *Agenzia Stefani* telegraferà nello stesso giorno 20 in cui seguirà l'estrazione, a tutte le principali città del Regno i numeri estratti, che saranno così noti subito in tutta Italia.

Un professore fischiato. — Il *Risorgimento* di Torino, in data del 9 corr., scrive:

« Ieri mattina alle 11, il sig. Pasquale Fiore, professore di diritto internazionale nella nostra Università, faceva, nella sala num. 11, la sua prelezione.

Innanzi alla porta della scuola, posta al primo piano, fermavansi subito trenta o quaranta studenti, delle diverse facoltà, in ispecie di quella di giurisprudenza, gridando ad ogni momento: *Abbasso Fiore, basta, basta,* battendo delle mani e coi piedi contro tro la porta. ed indirizzando al professore parole tutt'altro che a lui favorevoli.

Intervenuto per qualche minuto il comm. Giusto Emanuele Garelli, scemavano i rumori.

Terminata la prelezione, il professor Fiore veniva, all' uscire, accolto da nuovi fischi, grida ed *abbasso*; era così seguito lungo lo scalone e il portficato fino in via Po.

Il prof. Fiore si ritirava in Biblioteca, passando per la porticina numero 19. »

Lo spiacevole avvenimento fu cagionato da un fatto succeduto precedentemente.

Il prof. Salvadori - della stessa Università di Torino - nel 7 aprile 1880 aveva sparato addosso un colpo di rivoltella al Fiore, che, dicevasi, gli aveva sedotta la moglie.

Fu quindi iniziato il relativo processo, più volte prorogato, e finalmente discusso due giorni fa al tribunale di Torino.

I testi, numerosissimi, confermarono le dichiarazioni del conte Salvadori, e il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedimento.

La lettura della sentenza fu coronata da applausi che fuori dell'aula scoppiarono più clamorosi, in mezzo a grida replicate di *Viva Salvadori.*

Corriere del Mattino
SENATO DEL REGNO

L' Ufficio centrale del Senato è stato convocato per il 19 corrente, per la lettura della relazione sulla riforma elettorale.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ci si assicura che l' onorevole ministro degli affari esteri presenterà alla riapertura della Camera tre *Libri verdi*, uno per ciascuna delle più gravi questioni che, durante le vacanze parlamentari, hanno tenuta desta l' attenzione del pubblico italiano e l'attività del Ministero stesso.

(*Diritto*).

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

ALESSANDRIA, 9. — Il soggiorno prolungato di Arabibey al Cairo è molto commentato. Ieri correva voce che Cherif e Chairi erano dimissionari, il primo perchè non poteva governare come vorrebbe per causa il continuo intervento di Arabibey; il secondo perchè come consigliere confidenziale del Kedivè si attirò l'odio del partito militare. Altre voci dicono che Cherif rinunciò di dimettersi avendo Arabibey acconsentito la soppressione di Hedjaz a cui dapprincipio opponevasi.

BERLINO, 9. — A Francoforte fu eletto Sonnemann ed a Norimberga Grillenberg socialista.

MADRID, 9. - Camera. - Il ministro dell'interno, rispondendo a Robledo suo predecessore, disse che il ministero Sagasta sarà fedele al suo programma liberale; preferisce il sistema di governo di Vittorio Emanuele a quello di Francesco II di Napoli poichè il primo è il migliore per sviluppare il sentimento dell'affezione verso la dinastia regnante.

DUBLINO, 9. - La seduta degli homerulers approvò un manifesto che chiede un parlamento separato per l'Irlanda.

LONDRA, 9. - Il *Daily News* ha da Berlino: Bismarck manifestò l'intenzione di dimettersi in seguito alle elezioni che gli impediscono la sua azione politica.

SAINT ETIENNE, 9. - In un *meeting*, Billing, Humbert, Leconte hanno ripetuto i discorsi del Circo Fernando e di Lione. Fu deciso di intimare alla Camera di mettere in accusa il ministero. Billing disse essere stanco di ricevere smentite; mostrerà a Grevy i documenti comprovanti la sua missione di conciliazione.

ROMA, 9. - A Sant'Angelo di Romagna. Baccarini è giunto alle ore 10 1|2 e fu accolto dal Sindaco, dalle autorità, da molti cittadini con segni di grande simpatia. Accompagnavanlo Berti Ferdinando, Ferrari, Lugli, Marescotti. Ripartirà stassera per Roma.

ROMA, 9. -- Stamane fu intrapreso l'esame preliminare del bilancio della guerra. Il 14 corr. si darà lettura alla sottocomissione del bilancio dell' agricoltura e le si sottoporranno poi le relazioni dei bilanci delle finanze e della giustizia.

TORINO, 9. -- Ebbe luogo un'adunanza presieduta dal Sindaco con l' intervento di molti senatori e deputati ed altre notabilità del commercio di Torino e di Genova. Fu votato all' unanimità un ordine del giorno proposto da Spantigati che raccomanda al governo la costruzione della linea Alessandria-Genova per le valli della Stura e dell'Orba.

PARIGI, 9. -- Una lettera di Broglie constata che il progetto di trattato pel protettorato della Tunisia fu elaborato soltanto nel 1878 dopochè cessò di essere ministro degli esteri.

COLONIA, 9. -- Un articolo della *Gazzetta* rispondendo alla *Post* dice che la Germania è unanime nel voler mantenere Bismarck per la direzione degli affari esteri ma per la politica sociale ed interna vorrebbe mani meno pronte e più esperte.

PARIGI, 9. - *Camera.* - Continuano le interpellanze.

Ferry confuta gli attacchi di Clemenceau. Dice che il progetto di credito fondiario per Tunisi non fu realizzato.

L' affare dell' Enfida fu un affare onorevole, l' affare di Bona Guelma fu utilissimo agli interessi francesi.

Il gabinetto meriterebbe rimproveri se non avesse sostenuto gli interessi nazionali. Soggiunge che era tempo di far cessare la sorda agitazione contro gli interessi francesi. Dice che era impossibile di regolare amichevolmente la questione della frontiera causa l'impotenza del bey.

Il gabinetto seguì la tradizione costante della diplomazia francese e tutelò gl' interessi della Francia col trattato di protettorato che ci permise di prendere ciò che altri avrebbero preso. Era l' unico mezzo di chiudere la porta della frontiera algerina per la eventualità d' un conflitto eventuale nel bacino del Mediterraneo. La seduta è sospesa.

PARIGI, 9. — (*Camera*) — Riprendesi la seduta.

Ferry nega d'aver ingannato la Camera. Ricorda l'ordine del giorno Bert che autorizzava di andare fino al limite necessario. Crede che la domanda d' inchiesta sia inutile. Produrrebbe un effetto disastroso per la disciplina dell'esercito. Sfida gli oppositori a produrre le prove.

Non faranno che eternizzare la guerra algerina, eccitare il fanatismo mussulmano.

Ballue e Clèmenceau sostengono la domanda d' inchiesta trovando le spiegazioni di Ferry insufficienti.

De Mun declina il nome che destava la responsabilità negli affari della Tunisia e la difficoltà che trova il governo a sostenere l'onore nazionale (*tumulto*)

La Camera respinge la domanda d'inchiesta con 343 voti contro 168 e approva l' ordine del giorno puro e semplice con 336 voti contro 205. Presentansi vari ordini del giorno in senso diverso.

Corriere della Sera
10 novembre
FRANCIA E ITALIA

Ecco il passo del discorso del sig. Giulio Ferry, presidente del ministero francese, alla Camera, riguardante le relazioni franco-italiane:

« Le nostre alleanze perdute! .... Signori, abbiamo firmato ieri un trattato di commercio coll'Italia... (*Esclamazione a destra*).

Esso vi sarà presentato, signori, ma l' accordo è avvenuto fra i rappresentanti dei due governi, e non credo che un trattato di commercio sia mai stato il sintomo di un disaccordo profondo fra due nazioni vicine ed amiche.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 9. - *Camera.* - Nessuno degli ordini del giorno presentati ottiene la priorità della votazione.

Gambetta dice che interessa a tutti i partiti che la discussione non termini con una confessione d' impotenza. Propone questo ordine del giorno: « La Francia è risoluta di osservare il trattato del 17 maggio e si passa all' ordine del giorno. »

È approvato con 379 voti contro 171. Si terrà la nuova seduta venerdì.

VIENNA, 9. — Ieri, dopo la seduta della Delegazione Ungherese. Kallay si recò da Robilant a comunicargli il testo preciso delle sue parole e a fare amplissime dichiarazioni sull'immenso valore che l' Austria-Ungheria annette all' amicizia dell' Italia.

Robilant ricevette pure oggi la visita di Andrassy, che, riferendosi al suo discorso di ieri, rinnovò la manifestazione delle sue più amicheveli e cordiali disposizioni.

Tutti i giornali, a proposito dell'attuale incidente, insistono caldamente sull' importanza attribuita qui alle conseguenze del recente convegno, nell' interesse dei due paesi.

ROMA, 10. — Wimpffen, appena giunto, si recò a comunicare ufficialmente a Mancini il testo preciso delle parole di Kallay alla Delegazione Ungherese. Aveva pure istruzione di porgere a Mancini le assicurazioni della più schietta cordialità dei sentimenti e dei propositi dell'Austria verso l' Italia, nonchè l'attestazione del vivo rammarico suscitato nell'Austria Ungheria per l'impressione che avesse potuto produrre in Italia la inesatta versione delle dichiarazioni di Kallay circa la visita dei Sovrani d'Italia a Vienna.

MONZA, 10. — Il Re è partito alle 10.18 con il treno speciale per arrivare alle 2.13 a Torino. Domani inaugurerà alle 1 pom., la fondazione dell'Ospitale Mauriziano.

Bartolomeo Moschin, *gerente resp.*

Annunzi

SCARPE D'INVERNO
NOVITA'

Presso la ditta **Feriguto Costante** rimpetto all' ottico Frescura, angolo del Gallo.

Trovasi un ricco *assortimento di scarpe* in veluto, foderate di fustagnone guernite in pelo con imbottitura di lana e suola di corda.

UNICA SPECIALITÀ
per casa ai prezzi seguenti:
Da Uomo . . L. 3.50
» Donna . » 3.00
» Ragazzi » 2.25

4 572

LEZIONI
di tedesco e di francese
dal professor BERT

reperibile ogni giorno dalle 2 alle 6 pom., in Via Gallo N. 487, accanto all' offelleria Polacco. 2-521

LOTTERIA NAZIONALE
DI MILANO

1000 PREMI
per il valore
di oltre L. 700,000

ESTRAZIONE
IL **20** NOVEMBRE 1881

PRIMO PREMIO
Lire CENTOMILA

La Ditta **Fr. Grisi e C.° Milano**, avendo ancora a disporre di una piccola quantità di biglietti della Grande Lotteria Nazionale di Milano, con serie ben assortite e può cederli al prezzo netto di L. **1 50** l'uno — e questo senza impegno fino che durerà la loro piccola provvista.

Essa spedisce in provincia contro vaglia postale. - Aggiungere cent. 50 per la raccomandazione di ogni 10 biglietti. 3-578

LETTERE MEDICALI

III. Emorroidi. — Le emorroidi presentano un gruppo di sintomi molto variati specialmente se si considerano i differenti dolori di cui si lagnano le persone che ne sono attaccate.

Esse provengono da tumori che formano le vene del retto quando si dilatano e questi tumori hanno la loro sede all' orifizio del retto od al margine dell'ano. L'ammalato prova una tensione, una gravezza dolorosa nelle parti circonvicine, le natiche, il basso-ventre e lo stomaco. Le persone che ne soffrono sono principalmente quelle cui la loro professione obbliga a restare lungo tempo sedute, oppure quelle che, per qualche sforzo, hanno provocato un' affluenza esagerata del sangue verso il basso-ventre.

L' ammalato prova un sentimento d'angoscia, costipazione, una tensione più o meno dolorosa dello stomaco e del basso-ventre, manco d' appetito, ventosità, mali di capo ecc.; nel medesimo tempo divergendo i dolori, si estendono fino alla colonna vertebrale e anche fino alla nuca. Molte persone soffrono delle emorroidi senza saperlo ed il più delle volte vengono combattute da rimedi che non valgono niente affatto, poichè non esercitano influenza diretta sulla sede del male; sono per l' ordinario purgativi violenti che non fanno che indebolire gli organi affetti. Esistono però alcuni rimedi che si sono mostrati efficacissimi contro queste affezioni, sono quelli che esercitano direttamente un' azione dolce, eguale ed emolliente sugli organi del basso-ventre e danno loro una più grande forza d'azione.

Le Pillole svizzere, preparate dallo speziale R. Brandt a Sciaffusa, sono state adoperate in questo caso col maggiore successo. Si sono già fatte conoscere vantaggiosamente in tutta l' Italia e dappertutto vengono apprezzate come un rimedio potente, innocuo ed alla portata d'ognuno.

I signori CERATO e PIANERI-MAURO speziali a **Padova** ne sono i depositari. Trovansi queste eccellenti pillole quasi in tutte le farmacie del Regno in scatole metalliche, contenando 40 pillole a L. 1.25 la scatola e in scatole più piccole, contenendo 15 pillole a centesimi 50.

Badi ognuno che le scatole portino un' *etichetta rossa* colla croce federale e la firma dello speziale R. Brandt.

Il deposito generale per tutta l' Italia è presso la farmacia **Janssen** in Firenze, *10 Via de' Fossi.*

CIRILLO PAVAN
(Chirurgo-Dentista)
APPROVATO
DALLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Riceve nel proprio gabinetto in **Padova, Via Piazza dei Frutti, N. 547 II piano,** *il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.*

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura le carie, pulisce dal tartaro, toglie l' odontalgia ecc.

Oggi poi confortato da suoi clienti ed amici intende fra non molto stabilirsi in questa città.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2-573

LA DITTA
M. Zuckermann
(IN PADOVA)
Via S. Apollonia 1082

raccomanda il suo grande deposito di **Capi da Spalle** per *SIGNORA* e *RAGAZZE* tanto da mezza stagione che da inverno all'ultimo modello.

Ha pure rifornito il suo Negozio coi più ricchi articoli di moda per la nuova stagione in specialità *Rasi, Veluti, Peluche, Passamanterie, Seterie* in genere *Maglie* e *Scialli* di lana ecc.

Offre grande scelta
ED A PREZZI MODICI

9 550

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta dall' artista A. Drago rappresenta — *I nostri intimi* — ore 8.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 31 Ottobre 1881.

Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

30 Settembre		ATTIVO			31 Ottobre	
1	154,524 43	Numerario esistente in cassa	in Viglietti della Banca Naz. L. 94,176.—		97,604	63
			in valuta effettiva . . » 3,428.63			
2	422,403 01	Credito disponibile a vista . . .	in N. B. » 425,605.76		435,761	31
			in oro » 10,155.55			
3	2,305,671 26	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi		»2,274,681.16		
4	1,067,073 79	id. a più lunga scadenza		» 998,416.24	3,273,067	40
5	131,680 —	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni L.			132,950	—
6	15,161 13	Effetti da incassare per conto terzi		»	9,041	54
7	40,000 —	Beni stabili di proprietà dell'Istituto		»	40,000	—
8	515,462 75	Titoli dello Stato	Prestito Rothschild . . » 100,000		81,057	69
			Certific. Tesoro 1860-1864 » 151,800		140,866	00
			Prestito Blount . . . » 305,125		293,924	96
9	455,560 77	Titoli Provinciali e Comunali	Obblig. Interprovinc. 1875 » 295,000		272,193	27
			» » 1878 » 70,000		70,000	—
			»Prest. della città di Vittorio» 47,500		43,367	50
			„ „ Prov. di Ferrara „ 100,000		97,000	—
10	316,671 46	Azioni ed Obbligazioni con garanzia govern.	Obbligaz. SS. FF. Toscane » 350,500		316,671	46
11	103,567 32	Azioni ed Obbligazioni senza garanzia govern.	Azioni d'altre Banche . . 250		260	—
			Obblig. con speciale guarant. . .		62,807	32
			Azioni Indus Zangirolami e C. 40,000		40,000	—
12	— —	Conti correnti con frutto		»	11,083	60
13	— —	id. senza frutto		»	—	—
14	1,067,280 20	Depositi a titolo di cauzione		»	1,090,148	20
15	117,412 —	id. liberi e volontari		»	118,612	—
16	192,125 —	id. in amministrazione		»	192,125	—
17	54,046 84	Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione.		»	36,627	37
18	124,614 40	Effetti in sofferenza		»	122,644	40
19	8,250 —	Valori di mobili esistenti		»	8,250	—
20	306,5[illegible]9 66	Debitori in Conto Corrente con garanzia		»	313,907	56
21	16,512 28	Spese stabili d'ammortizzarsi		»	16,512	28
22	2,006 08	Spese mobili d'ammortizzarsi		»	2,006	08
23	8,740 44	Debitori in Conto Azioni		»	8,745	44
24	20,810 —	**Prestiti all' Onore**		»	21,861	50
25	250 —	**Prestiti all' Onore in sofferenza**		»	344	—
	7,44[illegible],421 82		Totale dell'Attività L.		7,349,340	51
	126,104 02	Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione.	d'ordinaria amministrazione L.		133,441	50
	7,572,825 84		Somma L.		7,483,782	01

PASSIVO

Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 20557
Azioni da L. 50 cadauna . . . . . L. 1,027,850.—
Saldo da esigere per Azioni emesse . . . » 8,745.44
Capitale sociale effettivamente incassato . L. 1,019,104.56

1	1,027,100 —	Capitale sociale sottoscritto	» 1,027,850 —
2	343,781 86	Fondo di riserva	» 344,093 86
	3,739,598 80	Depositi in Conto Corrente libero	» 3,603,938 85
3	283,355 45	id. vincolati	» 284,019 20
	13,123 29	id. a risparmio	» 13,698 99
4	288,984 80	Buoni di cassa nominativi a scadenza fissa Cap. Int. .	» 326,342 90
5	657 43	Deposito al Banco-Giro	» 11,677 43
6	15,759 17	Conti Correnti con interesse	» —
7	105,729 15	Conti Correnti senza interesse	» 65,690 51
8	1,067,280 20	Depositanti per depositi a cauzione	» 1,090,148 20
9	117,412 —	Depositanti per depositi liberi e volontari	» 118,612 —
10	192,125 —	id. per depositi in amministrazione	» 192,125 —
11	94,314 99	Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	» 99,259 02
12	19,463 92	Somma residua dividendi	» 18,592 11
13	3,813 44	Conto Corrente della Cassa di Previdenza	» 5,246 27
14	16,748 50	**Restituzioni prestiti all' onore**	» 17,018 —
	7,329,250 00		Totale delle Passività L. 7,219,229 34
	243,275 84	Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione.	Risconto a favore es. 1881 L. 31,509.11 Utili diversi . . . . . » 233,043.56 263,552 67
	7,572,525 84	Padova, addì 10 novembre 1881.	Bilancio L. 7,482,782 01

Movimento dei Libretti di Deposito dal 1 al 31 Ottobre

In conto corrente libero e vincolato Accesi N. —, Estinti N. —
In deposito a Risparmio . . . . . „ „ —, „ „ —

Operazioni eseguite dall' AGENZIA DI BOVOLENTA

Dal 1 al 31 Ottobre 1881 L. 9.824

GIORNALIERE OPERAZIONI CHE VENGONO EFFETTUATE DALLA BANCA

1. Accetta versamenti di danaro dai propri Soci e da persone estranee alla Società, corrispondendo l'interesse al netto di Ricchezza Mobile:
   a) in CONTO CORRENTE libero in Viglietti di Banca al 3 0[0 annuo.
   b) in CONTO CORRENTE libero in Valuta effettiva al 2 1[2 0[0 annuo.
   c) in DEPOSITO a Risparmio in Viglietti di Banca al 4 1[2 0[0 annuo.
   d) in CONTO CORRENTE al Banco-Giro 2 0[0 annuo.
2. Emette BONI DI CASSA nominativi all'interesse annuo del 3 3[4 0[0 a scadenza non più breve di mesi 6, del 4 0[0 a scadenza non più breve di mesi 7 e non più lunga di 9 e del 4 1[4 0[0 a scadenza non più breve di mesi 10 e non più lunga di 12.
3. Accorda SCONTI E PRESTITI ai Soci:
al 5 0[0 per le cambiali fino a 4 mesi
al 6 0[0 „ „ da 4 a 6 mesi
al 6 1[2 per tutte le operazioni di rinuovo qualunque ne sia la scadenza.
4. Accorda ANTICIPAZIONI da 8 a 180 giorni sopra titoli dello Stato, e sopra Valori e Carte industriali all'interesse del 4 al 5 1[2 0[0.
5. Apre CONTI CORRENTI verso deposito di Valori pubblici e Carte industriali al tasso del 4 al 5 0[0.

Esige e paga per conto dei Socii verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

Tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 pomeridiane e fino al 30 Novembre la Cassa effettua il pagamento del Dividendo.

Valore effettivo delle Azioni per tutto l'anno in corso L. 66.

Dividendo 1880 L. 7,04 0[0, pari a L. 3.52 per Azione

Censore	*Il Cassiere*	*Il Presidente*	*Il Direttore*	*Il Capo Contab.*
GIO. MALUTA	B. VISETTI	MASO TRIESTE	A. SOLDA'	G. BELZINI

NOTIZIE DI BORSA

10 novembre	Denaro
Pezzi da 20 cont.	20 45
Genove contanti	— —
Banconote austriache contanti	218.—
Azioni Banca Veneta fine corrente	289.—
Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost. Pubb. fine corr.	415.—
Lotti turchi per cont.	60.—
Rend. It. per conto.	91.30
fine corr.	91 45
Credito Mobil Ital. fine corrente	922
Banca Naz. d.	2355

Parigi

Rendita italiana	89.15	89.10
Rendita francese	86 40	86.01

R. Osservatorio Astronomico
DI PADOVA
10 Novembre 1881
A mezzodì vero di Padova
Tempo m. di Padova ore 11 *m.* 44 *s.* 5
Tempo m. di Roma ore 11 *m.* 46 *s.* 32

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

9 Novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	767,2	766,3	767,4
Term. centigr.	+ 7°,2	+ 11°,8	+ 8°,6
Tens. del vapor acquo.	6,81	4,50	4,53
Umidità relat.	78	43	54
Direz. del vento	NNW	ENE	NNE
Vel. chil. oraria del vento.	12	9	18
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 9 alle 9 ant. del 10
Temperatura massima — + 12°,6
» minima — + 2°,4

Telegrammi delle Borse

Vienna	8	9
Obbli. dello Stato 50[0	76.75	76 65
Prestito Nazionale	77.75	77.65
Prastito 1860 con lott.	133.—	133.25
Azioni della Banca	828.—	825.—
Azioni di Credito Mob	366.50	363.40
Argento	— —	— —
Londra.	118 50	118.55
Zecchini Imperiali.	5.60	5.60
Pezzi da 20 franchi	9.37 1/2	9.38
Milano		
Rendita	91.50	91.67
Oro	20.46	20 50
Londra.	25.56	25.53
Francia	102 35	102.30

Le Inserzioni *dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.*

HAIRS' RESTORER 17-483
Ristoratore dei Capelli
NAZIONALE
preparazione del chimico-farmacista **A. GRASSI** — BRESCIA

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non è una tinta, *non unge, non lerda, non macchia la pelle e la biancheria*; non fa bisogno di lavare o di sgrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i *vantaggi che presenta nella* sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 3

In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. GRASSI
In **Padova** da **Antonio Bedon** Profumiere, Via S. Lorenzo e da **Isidoro Faggiani** Parrucchiere, Piazza Cavour.

AVVERTENZA. — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei Capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente tante sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto l'egida della Legge, e i contraffatori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4579.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO Ridona alla barba e mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, e innocuo alla salute. Dura circa sei mesi. Costa L. **5.** A. GRASSI

MALATTIE DI **STOMACO**
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)
Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse ristabiliscono le Funzioni dello stomaco e degli intestini.
POLVERE: L. 3. — PASTIGLIE: L. 3.
Esigere sul echiette di bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI.
7-450

TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO
PADOVA - VIA SERVI
SELVATICO M. PIETRO
Guida di Padova
E DEI
suoi principali contorni
CON
Incisioni, Vedute e Piante
Padova, elegante Volume in-12
PREZZO L. 6

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin, 2 — FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato male allo stomaco, ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'Indigestione per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in iscatole franchi **1** e **2**.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. **1 40** e **2.40**.

Si trovano in PADOVA presso le farmacie **Corato, F. Roberti, Pianeri Mauro & C.** e da **Cornelio**; a Venezia Zampieroni, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 45-36

SELMI PROF. A.
DELLA
Fabbricazione e Conservazione dei Vini
Seconda edizione, con aggiunte e correzioni. Padova, Tip. Sacchetto, in-12.
Prezzo Lire **DUE**

Orario Ferroviario

attivato il 1 settembre 1881.

Ferrovie dell'Alta Italia

PADOVA per VENEZIA

Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
misto 2,40 a.	4,20 a.
diretto 3,54 „	4,54 „
„ 4.17 „	5,15 „
misto 6,19 „	8, 5 „
omnibus 7,55 „	9.10 „
„ 9, 3 „	10,15 „
„ 1,25 p.	2,40 p.
diretto 3,20 „	4,17 „
„ 6,14 „	7,10 „
omnibus 8,30 „	9,45 „
„ 9,35 „	10,50 „

VENEZIA per PADOVA

Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
omnibus 5, a.	6,17 a.
„ 5,25 »	6,42 »
misto 7,20 »	9, 5 »
diretto 9, 5 »	10, 5 »
„ 12,40 p.	1.39 p.
omnibus 2, 5 »	3,20 »
„ 5,25 »	6,39 »
„ 6,55 »	8,10 »
misto 9,15 »	10,55 »
diretto 11, »	11.55 »
„ 11,25 »	12,20 a.

MESTRE per UDINE

Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
diretto 4,58 a.	7,35 a.
omnibus 6,— „	10,— „
„ 10,40 p.	2,35 p.
„ 4,24 „	8,28 „
misto 9,30 „	2,30 „

UDINE per MESTRE

Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
misto 1,44 a.	6,55 a.
omnibus 5,10 „	9,14 „
„ 9,28 „	12,54 p.
„ 4,56 p.	8,54 „
diretto 8,28 „	11, 8 „

PADOVA per VERONA

Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
omnibus 6,55 a.	9,26 a.
diretto 10,15 „	11,56 „
omnibus 3,30 p.	6,— p.
„ 8,21 „	10,52 „
diretto 12,25 a.	2,10 a

VERONA per PADOVA

Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
celere 2,40 a.	4,13 a.
omnibus 5,10 „	7,4
„ 10.43 „	1,15 p.
diretto 4,35 p.	6, 9 „
omnibus 5,47 „	8,21 „

PADOVA per BOLOGNA

Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
omnibus 6,27 a.	10,43 a.
misto (1) 9,20 „	
diretto 1.47 p.	4,37 p.
omnibus 6,48 „	11,12 „
diretto 12 5 a.	2,49 a.

BOLOGNA per PADOVA

Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
diretto 12,45 a.	3,42 a.
misto (2) 4, 5 „	6. 4 „
omnibus 4,40 „	8,55 p
diretto 2, 5 p.	3,13 „
omnibus 5, 4 „	9,23 „

1) *fino a Rovigo* — (2) *da Rovigo.*

Ferrovie della Società Veneta

PADOVA per BASSANO

	omn. ant.	omn. ant.	misto pom	omn. pom
Padova . . part.	5, 31	8, 36	1, 48	7 7
Vigodarzere . .	5, 41	8, 46	1, 59	7 17
Campodarsego . .	5, 53	8, 58	2, 13	7 29
S. Giorgio delle Per.	6, 2	9, 7	2, 24	7 38
Camposampiero .	6, 11	9, 16	2, 34	7 47
Villa del Conte .	6, 26	9, 31	2, 50	8 2
Cittadella arr.	6, 38	9, 43	3,	5, 8 14
Cittadella part.	6, 45	9, 54	3, 24	8 30
Rossano	6, 56	10, 5	3, 40	8 41
Rosà	7, 4	10,13	3, 47	8 49
Bassano	7, 16	10,25	4, —	9 1

BASSANO per PADOVA

	omn. ant.	omn. ant.	misto pom	omn. pom
Bassano . part.	6, 7	9, 12	2, 20	7, 43
Rosà	6, 18	9, 23	2, 41	7, 54
Rossano	6, 25	9, 30	2, 51	8, 1
Cittadella arr.	6, 37	9, 42	3,	3, 8, 12
Cittadella part.	6, 44	9, 53	3, 22	8, 22
Villa del Conte .	6, 57	10, 7	3, 37	8, 34
Camposampiero .	7, 12	10,22	3, 57	8, 48
S. Giorgio delle Per.	7, 18	10,29	4, 5	8, 54
Campodarsego . .	7, 27	10,39	4, 17	9, 3
Vigodarzere . .	7, 38	10,50	4, 31	9, 13
Padova	7, 48	11,	4, 42	9, 22

TREVISO PER VICENZA

	misto ant.	omn. ant.	misto pom	misto pom
Treviso . . part.	5, 26	8, 32	1, 25	7, 4
Paese	—	8, 45	1, 41	7, 17
Istrana	5, 49	8, 56	1, 54	7, 28
Albaredo . . .	—	9, 9	2, 10	7, 41
Castelfranco. . .	6, 14	9, 22	2, 29	7, 54
S. Martino di Lupari	6, 27	9, 34	2, 46	8, 6
Cittadella arr.	6, 39	9, 45	3, —	8, 17
Cittadella part.	6, 50	9, 55	3, 19	8, 27
Fontaniva . . .	—	10, 3	3, 28	—
Carmignano . .	7, 5	10,12	3, 39	8, 41
S. Pietro in Gù .	7, 14	10,20	3, 48	8, 49
Vicenza	7, 36	10,40	4, 15	9, 9

VICENZA per TREVISO

	omn. ant.	misto ant.	omn. pom	misto pom
Vicenza . part.	5, 50	8, 45	212	7, 30
S. Pietro in Gù .	6, 11	9, 10	234	7, 53
Carmignano . .	6, 19	9, 20	242	8, 2
Fontaniva . . .	6, 28	9, 31	252	8, 12
Cittadella arr.	6, 35	9, 40	259	8, 19
Cittadella part.	6, 47	9, 50	320	8, 29
S. Martino di Lupari	6, 59	10, 4	3 31	8, 42
Castelfranco . .	7, 12	10,19	3 45	8, 57
Albaredo . . .	7, 24	10,33	3 56	9, 10
Istrana	7, 37	10,49	4 9	9, 24
Paese	7, 48	11,—	4 19	9, 35
Treviso	8,—	11,15	4 32	9, 49

SCHIO per THIENE-VICENZA

	omn. ant.	omn. ant	misto pom	misto pom
Schio . . part.	5, 45	9, 20	2, —	6, 10
Thiene	6, 02	9, 37	2, 22	6, 32
Dueville . . .	6, 17	9, 52	2, 40	6, 50
Vicenza. . . .	6, 37	10,12	3, 02	7, 12

VICENZA per THIENE-SCHIO

	omn. ant.	misto ant.	misto pom	misto pom.
Vicenza . part.	7, 53	11,30	4, 30	9, 20
Dueville . . .	8, 15	11,55	4, 55	9, 45
Thiene	8, 35	12,19	5, 19	10, 9
Schio	8, 49	12,35	5, 35	10,25

VITTORIO per CONEGLIANO

	misto ant.	misto ant.	misto pom	misto pom
Vittorio part.	6, 45	10,58	5, 20	6, 45
Conegliano arr.	7, 9	11,22	5,44	7, 7

CONEGLIANO per VITTORIO

	misto ant.	misto pom	omn. pom	omn. pom
Conegliano part.	8,—	12,40	6, 10	7, 40
Vittorio . arr.	8, 28	1, 8	6, 36	8, 6

VIGLIETTI DA VISITA ✻ AVVISI ✻ OPUSCOLI PER NOZZE
PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE
F. SACCHETTO
VIA SERVI - PADOVA - VIA SERVI
fornita di MACCHINE CELERI *e* CARATTERI DI TUTTA NOVITÀ, *assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.*
EPIGRAFI E SONETTI ✻ AVVISI ✻ OPERE DI LUSSO ED ECONOMICHE

Padova, Tip. Sacchetto, 1881.

Elettori e Deputati
BREVI RICORDI
DI
Luigi cav. Morosini

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO
BELLAVITE PROF. L.
RIPRODUZIONE
DELLE
NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE
Padova, in-8 — Lire 8.
Note illustrative e critiche
AL CODICE CIVILE DEL REGNO
Padova, in-8 — Lire 5.